

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

295^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1996

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente PINTO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Svolgimento di interrogazione sui fatti accaduti a Brescia il 13 gennaio 1996:	
Rinvio della discussione:		PRESIDENTE	Pag. 6 e passim
(2399) <i>Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti:</i>		ROSSI, sottosegretario di Stato per l'interno ...	7
PRESIDENTE	3	TABLADINI (<i>Lega Nord</i>)	10
Discussione e approvazione di questione pregiudiziale:		WILDE (<i>Lega Nord</i>)	12
(2349) <i>Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 512, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo:</i>		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
GUERZONI (<i>Progr. Feder.</i>), relatore	4	Discussione del Doc. IV-bis, n. 22	
FERRARI Karl (<i>Misto-SVP</i>)	4	Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
* BARBIERI (<i>Progr. Feder.</i>)	5	RUSSO (<i>Progr. Feder.</i>), relatore	12
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	5	PERLINGIERI (<i>CDU</i>)	13
		Discussione del Doc. IV-bis, n. 23	
		Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
		PRESIDENTE	14
		PREIONI (<i>Lega Nord</i>), relatore	14

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(2414) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale:

PRESIDENTE Pag. 15

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1996 16

ALLEGATO

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni 17

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 17

Apposizione di nuove firme 17

Assegnazione 18

GOVERNO

Trasmissione di documenti

REGOLAMENTO DEL SENATO

Apposizione di nuove firme su proposte di modificazione 19

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 19

Annunzio 19, 21

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . 32

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

DELFINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bagnoli, Ballesi, Bina-ghi, Bo, Bobbio, Brigandì, Cioni, Copercini, Dolazza, Fanfani, Magris, Pietra Lenzi, Sartori, Secchi, Serena, Serra, Smuraglia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a New York e Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Gregorelli e Pozzo, in Africa, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(2399) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti».

Poichè la Commissione competente non ha ancora concluso i propri lavori, propongo di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione di questione pregiudiziale per il disegno di legge:

(2349) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 512, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati di Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 512, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati di Governo».

GUERZONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, invito l'Assemblea a tener conto del fatto che oggi viene a decadere il decreto-legge n. 512 in discussione e quindi a valutare l'opportunità di non procedere al suo esame. È infatti acclarato come sia inutile discuterlo mentre potremmo utilizzare il tempo a nostra disposizione per altri provvedimenti che potrebbero avere una migliore sorte.

È questa la valutazione che propongo alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Senatore Guerzoni, prendo atto delle sue dichiarazioni ricordando che il decreto-legge è stato reiterato il 29 gennaio dal Governo.

GUERZONI, *relatore*. Non ne sono stato informato, signor Presidente.

FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo constatare con rammarico che anche oggi non si intende trattare questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 512.

La Commissione affari costituzionali ha esaminato e discusso in più sedute la problematica concernente i commissariati di Governo e la loro organizzazione. Nelle settimane precedenti avevo chiesto più volte di trattare anche questo disegno di legge e mi è sempre stato risposto: «domani lo faremo», ma probabilmente c'era l'intenzione di non volerlo esaminare e quindi di arrivare fino al giorno in cui si sarebbe potuto dire che non aveva più senso la sua trattazione. Anche una settimana fa sapevamo che non era possibile arrivare all'approvazione di questo disegno di legge in quanto avrebbe dovuto essere approvato anche dalla Camera dei deputati. Ciò non toglie che sarebbe stato utile e opportuno fornire al Governo indicazioni - che questo ramo del Parlamento potrebbe ora dare - sul nuovo decreto-legge che dovrà essere reiterato.

Ritengo pertanto necessario ed utile esaminare il lavoro della Commissione competente che ha presentato anche alcuni emendamenti e che il Senato approvi la conversione del decreto-legge.

Sono fermamente convinto che il Governo dovrà tener conto dei suggerimenti che verranno dati da questo ramo del Parlamento.

Prego pertanto di voler approvare o almeno discutere questo disegno di legge senza cercare, ogni volta, di rinviarlo: una volta perchè si devono discutere argomenti più importanti, adesso addirittura perchè non avrebbe più senso che questo ramo del Parlamento si occupasse di una conversione in legge di un decreto-legge prossimo alla scadenza.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari Karl, le ricordo - come ho detto prima - che il decreto-legge è stato reiterato dal Governo due giorni fa.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, convengo con la proposta che ha avanzato il relatore. A differenza di quanto affermava il senatore Ferrari Karl, credo che il Senato abbia saggiamente utilizzato il suo tempo nella scorsa settimana: ci siamo occupati di decreti-legge che avevano la possibilità di essere convertiti in tempo utile dalla Camera; per questo decreto-legge, invece, tale possibilità era minima.

Pertanto, credo che la proposta avanzata dal relatore vada accolta, se non altro per il principio della economia dei procedimenti, altrimenti andremmo ad utilizzare il nostro tempo in maniera assolutamente inutile.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta avanzata dal relatore di non procedere alla discussione del disegno di legge n. 2349.

È approvata.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Poichè nel corso della seduta dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Onorevoli colleghi, poichè l'esame dell'interrogazione sui fatti accaduti a Brescia il 13 gennaio 1996 era previsto dal calendario per le ore 12, sospendo la seduta fino alle ore 12.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 12).

Presidenza del vice presidente PINTO

Svolgimento di un'interrogazione sui fatti accaduti a Brescia il 13 gennaio 1996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione sui fatti accaduti a Brescia il 13 gennaio 1996:

TABLADINI, SPERONI, WILDE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che sabato 13 gennaio 1996 alle ore 16,30 circa, a Brescia, un gruppo di sedicenti «Autonomi democratici», nel corso di una manifestazione autorizzata attuata con il seguito di numerosi extracomunitari, attaccava un gruppo di militanti della Lega Nord che stavano pacificamente, e con autorizzazione, raccogliendo le firme per alcuni *referendum* cittadini che nulla avevano in comune con lo scopo della «manifestazione antirazzista» indetta dagli «Autonomi democratici» e dagli extracomunitari;

che tre militanti della Lega Nord, fra i quali il segretario provinciale, venivano aggrediti e percossi brutalmente in modo da dover ricorrere a cure ospedaliere;

che i pochi agenti in divisa presenti nulla facevano per evitare l'attacco squadrista e anzi, secondo alcuni, apparivano visibilmente compiaciuti della brutalità dell'episodio;

che solo alcuni agenti in borghese della Digos intervenivano, anche se tardivamente;

che veniva completamente distrutta la postazione per la raccolta di firme;

che il gruppo di autonomi sedicenti «democratici» e gli extracomunitari rivolgevano poi le loro «attenzioni» alla sede della Lega Nord, prospiciente il tavolo appena distrutto, causando danni materiali con lancio di oggetti vari contro le finestre;

che la cosa si è spesso ripetuta nel corso degli anni, in quanto la questura di Brescia concede il passaggio di questi cortei «democratici» sempre davanti alla sede cittadina e provinciale della Lega Nord, ritardandone la velocità di percorrenza;

che mai comunque si era registrata una tale animosità e violenza, del tutto favorita dalla scarsissima presenza di agenti di polizia;

che l'esiguo numero di agenti ed il loro atteggiamento fanno ritenere che l'episodio sia stato favorito;

che lo scrivente senatore Tabladini, subito intervenuto, ha tentato di mettersi in contatto con il Ministro dell'interno, tramite la batteria, senza riuscirvi in quanto, a detta del centralinista, il Ministro risultava irreperibile;

che lo scrivente, alle 13,30 del pomeriggio del giorno successivo il fatto, veniva raggiunto da una telefonata del questore di Brescia che dichiarava di non essere al corrente della presenza del tavolo per la raccolta di firme (raccolta che avviene regolarmente da circa due mesi),

sebbene la sede prospiciente sia occupata dalla Lega Nord da circa sette anni;

che tale telefonata eliminava nello scrivente qualsiasi dubbio residuo circa la preterintenzionalità dell'episodio, ipotesi supportata anche da frasi sentite da militanti volutamente mescolati fra le forze dell'ordine in occasione di manifestazioni, frasi quali «Ce lo facciamo vedere noi a questi... (segue termine di contenuto scatologico) di nordici» oppure, in occasione dello smontaggio di un palchetto dopo un comizio, «I teatranti hanno finito lo spettacolo!» (si usa il termine «teatranti» per non usare l'allocuzione sentita);

che l'atteggiamento della questura di Brescia e dei suoi dirigenti non è più compatibile con la reciproca fiducia e con il rispetto che deve esservi fra le istituzioni pubbliche, quali le forze preposte all'ordine, e il movimento politico più rappresentativo della città,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rimuovere immediatamente il questore di Brescia e la dirigenza *in toto* di tale questura;

se non intenda trasferire immediatamente gli agenti in divisa che si sono completamente estraniati durante l'episodio criminoso.

(3-01147)

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, porgo a lei e all'intera Assemblea il cordiale saluto del ministro Coronas, che per sopraggiunti, improrogabili impegni non è potuto intervenire, come avrebbe vivamente desiderato, e mi ha pertanto incaricato di rispondere a suo nome all'interrogazione iscritta all'ordine del giorno odierno.

Nel quadro delle relazioni politico-parlamentari tra il Governo e le Camere, è prassi consolidata che, nei periodi di crisi politica, venga sospesa l'attività di sindacato ispettivo parlamentare, in quanto l'oggettivo affievolimento del vincolo fiduciario, che rende l'Esecutivo legittimo referente delle Assemblee legislative, impedisce al Governo di assumere davanti alla sede più alta di espressione della sovranità popolare qualsiasi determinazione politica. Ciò soprattutto quando, come nel caso odierno, formano oggetto di discussione temi di indiscusso rilievo, quali la politica dell'ordine pubblico ed il rapporto che intercorre tra istituzioni pubbliche e forze dell'ordine.

Siffatte considerazioni preliminari, lungi dal mirare a ribadire principi ispirati ad un esasperato formalismo, intendono puntualmente circoscrivere la portata delle dichiarazioni che, su espressa autorizzazione ed a nome dell'Esecutivo, renderò davanti a questa Assemblea, in risposta ai quesiti formulati dai senatori Tabladini, Speroni e Wilde.

Sono anche queste le preoccupazioni che il Governo dimissionario desidera sottoporre all'attenzione del Senato, affinché il fatto odierno non costituisca un precedente e le richieste dei parlamentari, pur dove-rose e legittime, siano sempre accolte con rigorosa cautela.

Con l'atto ispettivo al quale mi accingo a rispondere i senatori Tabladini, Speroni e Wilde chiedono al Ministro dell'interno di conoscere

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di appartenenti alla polizia di Stato che, nel corso di una manifestazione promossa dal «Comitato autonomo immigrati uniti», svoltasi a Brescia il 13 gennaio scorso, non avrebbero protetto adeguatamente la sede della Lega Nord e, mostrando un atteggiamento apparso, a detta degli interroganti, criticabile, non avrebbero consentito l'esercizio legittimo dei diritti politici che, nella fattispecie, si concretizzava nella pacifica raccolta delle firme per alcuni *referendum*.

I predetti parlamentari, nel sostenere che l'atteggiamento dimostrato dal questore e dai dirigenti in servizio presso quell'ufficio di polizia non sarebbe più compatibile con la reciproca fiducia ed il rispetto che deve ispirare i rapporti tra le istituzioni pubbliche ed i movimenti politici espressione della società civile, pongono uno specifico quesito sull'opportunità di rimuovere il vertice e la dirigenza della questura di quel capoluogo.

A nome del titolare dell'Interno, intendo preliminarmente fornire piena assicurazione agli interroganti che, su puntuale e determinata indicazione del Ministro stesso, il capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, ha immediatamente disposto l'avvio di un'inchiesta amministrativa per l'esatta ricostruzione dei fatti e per l'individuazione di eventuali inadempienze, nel fermo convincimento che, per nessuna ragione, possono giustificarsi o anche solo tollerarsi atteggiamenti delle forze dell'ordine che non siano improntati all'assoluto rispetto delle libertà costituzionalmente garantite, alla cui tutela sono istituzionalmente preposte.

La possibilità di salvaguardare l'ordine e la sicurezza pubblica, condizione necessaria ed indispensabile per l'esistenza di ogni Stato democratico, è infatti fondata sulla collaudata ed unanimemente apprezzata capacità delle forze di polizia di mantenere saldezza di comportamenti anche di fronte a palesi provocazioni, nonchè di svolgere i propri compiti con spiccata professionalità persino nelle situazioni più delicate, prescindendo da condotte che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni.

Consapevole dell'importanza che tali requisiti siano presenti in ogni operatore, il Dipartimento della pubblica sicurezza investe notevoli risorse nell'attività di istruzione, addestramento e perfezionamento del personale della polizia di Stato impiegato nei servizi d'ordine pubblico: si tratta di contingenti che, unitamente a quelli dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, sono utilizzati, con medie mensili di oltre 115.000 unità, nelle numerose manifestazioni che quotidianamente hanno luogo sul territorio nazionale, conseguendo risultati più che soddisfacenti.

Nelle more dell'acquisizione dell'approfondito rapporto che sarà stilato al termine dell'inchiesta amministrativa disposta, nonchè degli elementi che potranno emergere dagli accertamenti giudiziari in corso, mi accingo ad illustrare la dinamica dei fatti, come risulta dalle notizie fornite al Ministro dell'interno dal prefetto di Brescia.

Nelle prime ore del pomeriggio dello scorso 13 gennaio ha avuto luogo la preannunciata manifestazione antirazzista organizzata dal «Comitato autonomo immigrati uniti», in segno di protesta contro le recenti innovazioni legislative in materia di immigrazione. Il corteo, al quale

hanno partecipato circa 400 persone, tra cui un centinaio di extracomunitari, ha avuto inizio da piazzale della Loggia, ed ha successivamente percorso le vie del centro cittadino che, essendo comprese nella zona a traffico veicolare limitato, da tempo vengono solitamente destinate allo svolgimento di simili manifestazioni, al fine di ridurre il disagio per i cittadini.

Nella circostanza, sono stati approntati articolati servizi preventivi, non trascurando la predisposizione di misure di vigilanza saltuaria alla sede della Lega Nord, ubicata in uno stabile prospiciente una delle strade interessate al corteo.

Mentre i manifestanti muovevano lungo l'itinerario stabilito, il dirigente della Digos responsabile del servizio di ordine pubblico, informato da personale preventivamente distaccato presso la sede della Lega Nord per il previsto transito del corteo, veniva a conoscenza della presenza di un gruppo di attivisti di quel partito che stava effettuando una raccolta di firme per sei referendum cittadini, in via Palestro, angolo via Dieci Giornate, a circa 15-20 metri dalla sede del movimento.

Il fatto che tale attività non fosse stata preventivamente resa nota al questore, com'è consuetudine, (*Proteste dal Gruppo Lega Nord*) pur pregiudicando la possibilità di adottare ulteriori, adeguate misure, non ha, comunque, impedito al dirigente del servizio di ordine pubblico di intervenire a tutela della postazione con il personale a disposizione.

Il funzionario si attivava prontamente e provvedeva ad inviare sul posto operatori in divisa ed in abito civile, avendo valutato l'ipotesi che la postazione installata per la raccolta delle firme potesse attirare l'attenzione dei manifestanti, considerato che tra i referendum proposti c'era anche quello relativo alla chiusura dei campi nomadi.

Il personale incaricato rappresentava, pertanto, agli attivisti della Lega l'opportunità di spostarsi durante il passaggio dei manifestanti, senza che l'invito venisse tuttavia accolto.

Sopraggiunto il corteo, si è avuta qualche difficoltà a fronteggiare i circa 40 «autonomi» che, staccatisi dalla manifestazione, hanno iniziato ad inveire ed a lanciare uova all'indirizzo degli addetti alla postazione della Lega, mentre analogo lancio veniva effettuato da alcuni partecipanti al corteo contro l'immobile in cui ha sede il movimento.

TABLADINI. Li hanno mandati all'ospedale.

ROSSI, sottosegretario di Stato per l'interno. In questa fase si colloca il tentativo di manifestanti di avvicinarsi al tavolo per la raccolta delle firme, la reazione dei militanti della Lega, il tafferuglio isolato, sedato dalla polizia...

TABLADINI. Che ipocrisia!

ROSSI, sottosegretario di Stato per l'interno. ... e la manovra aggirante di un aggressore e di altri due «autonomi» che, superando la forza pubblica nel frattempo predisposti a tutela, sono riusciti a raggiungere il predetto tavolo e a rovesciarlo, danneggiando alcuni manifesti.

Tutto è accaduto in pochi secondi e l'immediata reazione del personale in servizio ha, comunque, consentito di normalizzare la situazione,

per cui la manifestazione, raggiunto il piazzale antistante la prefettura, dove si è tenuto un breve comizio, si è potuta concludere senza ulteriori incidenti.

Nella circostanza, due esponenti della Lega, Elena Bonometti e Alessandro Pilidori, riportavano lievi contusioni, ed il segretario provinciale dello stesso movimento, Massimo Bianchini, si procurava una leggera distorsione.

WILDE. Quindici giorni di spedalizzazione.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lievemente contuso rimaneva anche il dirigente del servizio di ordine pubblico, mentre un vice ispettore della polizia di Stato, intervenuto per bloccare un manifestante che si stava avvicinando al tavolo per la raccolta delle firme, riportava una lieve distorsione.

I fatti che ho brevemente esposto sono stati immediatamente riferiti alla competente autorità giudiziaria, cui sono state segnalate per concorso in attentato ai diritti politici del cittadino 5 persone, appartenenti all'area dell'autonomia, di cui 3 responsabili anche di danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni.

Nel sottolineare come l'inchiesta amministrativa in corso dovrà, fra l'altro, accertare se le cennate difficoltà siano da addebitare a carenze organizzative o esecutive, desidero assicurare che il Ministro dell'interno ha impartito direttive inequivoche circa la necessità di intensificare la vigilanza, adottando le misure più idonee per garantire una più efficace tutela degli obiettivi a rischio, fra i quali, in relazione al carattere della manifestazione, sono certamente da annoverarsi le sedi di partito e, tra queste, quelle della Lega Nord.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, direi che quanto è stato riferito adesso potrebbe definirsi un piccolo trattamento di ipocrisia su come si può fare per riportare una notizia che ha anche degli spunti di verità ma che per il resto è falsa. Siamo abituati alle notizie giornalistiche e quindi possiamo accettare che un rappresentante del Governo venga a riferirci cose del genere. I fatti non sono assolutamente quelli descritti.

Si ipotizza che il questore non fosse al corrente della presenza di un tavolo che raccoglieva le firme per sei *referendum* cittadini, eppure ciò avveniva da ben due mesi. Il fatto che comunque mi lascia stupito è che le forze dell'ordine erano completamente assenti. Erano presenti due soli agenti in divisa e alcuni agenti in borghese della Digos, i quali, lo riconosco, sono stati gli unici che hanno tentato, naturalmente soverchiati dalla forza di questa gente, di fare qualcosa.

Si potrebbe anche discutere su quelle che vengono definite «lievi contusioni»: quindici giorni di spedalizzazione forse possono anche essere considerati la conseguenza di lievi contusioni, dipende dalle valutazioni che si danno.

Mi lascia parimenti stupito il tentativo da parte del Ministro di sminuire un'azione fascista che è stata condotta deliberatamente e studiata a tavolino. Le prove ci sono, signor rappresentante del Governo; penso che ella sia al corrente che nella notte tra sabato e domenica è stato incendiato il negozio del deputato Arrighini da questi signori autonomi, come si definiscono, tanto che hanno fatto una telefonata all'ANSA dichiarando apertamente le loro intenzioni. Ma stupisce che il Ministro non si sia reso conto che da parte di questi signori c'è stato un salto di qualità. Questa gente ha buttato benzina in un negozio; parte di questa benzina è finita negli scantinati e, per fortuna, non si è incendiata. Tutti si renderanno conto che se si fosse incendiata in una cantina, presumibilmente ci sarebbe stato uno scoppio. Sopra il negozio c'erano cittadini che dormivano i quali, sempre presumibilmente, sarebbero finiti arrosto, con buona pace del questore di Brescia.

Questo questore è da poco tempo in città e, appena vi giunse, fece sui giornali le seguenti dichiarazioni: «Vengo da Catania. Qui è tutto tranquillo. Qui non succede niente». Ci domandiamo se il metro dell'Italia, per forza di cose, debba essere Catania, una città completamente allo sbando per quanto riguarda lo spaccio di sostanze stupefacenti (la definirei quasi un crocevia), per la prostituzione lungo i viali. So bene che mi si potrebbe rispondere che tali problemi ci sono in tutte le città del Nord, ma un questore dovrebbe avere almeno l'accortezza, prima di fare certe dichiarazioni, di inserirsi nella realtà della città.

Non mi stupisce quindi l'atteggiamento del questore che ritiene che Catania sia il metro di riferimento e che Brescia debba diventare a tutti i costi come Catania.

Signor rappresentante del Governo, come abbiamo specificato nella interrogazione, nutriamo forti dubbi che quanto avvenuto sia stato voluto. Questo ce lo fa ritenere non tanto la persona del questore, da poco giunto in città, quanto i funzionari presenti in città, che conoscono la realtà di Brescia e che sempre, in occasione di simili manifestazioni, hanno mandato un contingente sufficiente per far fronte a qualsiasi tipo di provocazione.

Per tali motivi, riteniamo che se ne debba andare non solo il questore ma la dirigenza *in loco*. Non mi fa specie che il rappresentante del Governo proponga di fare prima una ispezione: questo mi sembra giusto. Mi fa specie invece il piccolo tratto di ipocrisia in cui è stata letta l'intera vicenda, alla luce dei fatti che poi si sono succeduti.

Signor rappresentante del Governo, è inutile che le dica che la sua risposta non solo non mi soddisfa ma mi lascia addirittura perplesso sulla volontà effettiva di mandare avanti una ispezione che possa essere considerata tale. Pertanto, ribadisco pubblicamente che da parte di un corposo Gruppo politico non c'è assolutamente fiducia nelle forze dell'ordine che dovrebbero garantire che le istituzioni procedano bene. Chiediamo con forza che il questore venga allontanato e che la dirigenza, che ormai da troppo tempo risiede in questa città, venga sostituita. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire, senatore Wilde?

WILDE. Sull'interrogazione da me presentata, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, non può intervenire perchè il Regolamento lo vieta.

WILDE. Signor Presidente, le interrogazioni erano due, una del senatore Tabladini, e l'altra mia, sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Probabilmente ci sarà un atto del quale non sono venuto a conoscenza. All'ordine del giorno c'è solo l'interrogazione al Ministro dell'interno n. 3-01147, presentata dai senatori Tabladini, Spironi e Wilde.

WILDE. Ce n'è un'altra a mia firma.

PRESIDENTE. Apprendo in questo momento che lei ha presentato un'interrogazione a risposta scritta; quindi avrà certamente dal Ministro dell'interno risposta scritta a tale interrogazione.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 22) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro degli affari esteri pro tempore, nonché dei signori Alessandro Grafini e Giuseppe Perniola

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 22, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro degli affari esteri pro tempore, nonché dei signori Alessandro Grafini e Giuseppe Perniola per i reati di cui agli articoli 110 e 323, comma 2, del codice penale (concorso in abuso di ufficio)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Domando al relatore, senatore Russo, se intende intervenire.

RUSSO, relatore. Signor Presidente, aggiungerò solo poche considerazioni alla relazione scritta, rimanendo poi a disposizione dei colleghi per eventuali ulteriori chiarimenti.

La vicenda trae origine dagli aiuti disposti dal governo italiano nei primi mesi del 1991 in favore dell'Albania. Il punto su cui verte il procedimento penale è sinteticamente questo. Si assume dall'accusa che il Ministro degli affari esteri dell'epoca avrebbe inteso favorire una determinata ditta, e precisamente la società per azioni Levant Co. di Bari, nella

fornitura di generi alimentari e medicinali e ciò avrebbe fatto affidando a questa ditta la fornitura a trattativa privata benchè la normativa dell'epoca prevedesse la trattativa privata soltanto in casi eccezionali, tra i quali era espressamente previsto il caso in cui l'ente esecutore fosse designato dal paese beneficiario.

In questo caso, per la verità, è agli atti una formale designazione di questa società da parte dell'autorità albanese. Si sostiene, tuttavia, in tesi d'accusa, che questa designazione, formalmente effettuata dal governo albanese dell'epoca, sarebbe stata suggerita informalmente dal governo italiano che in questo modo avrebbe aggirato le disposizioni limitative della procedura della trattativa privata.

Di fronte a tale questione, la Giunta ha osservato che non può il Senato entrare nel merito dei fatti per valutare se l'accusa abbia fondamento, ovvero se abbia fondamento l'assunto difensivo dell'ex ministro De Michelis e del suo Vice Capo di Gabinetto imputato insieme a lui in questo processo, secondo cui non vi sarebbe stata indicazione della ditta da parte italiana, ma esclusivamente da parte del governo albanese.

L'accusa, naturalmente, non si limita ad ipotizzare questo intervento, ma lo argomenta sulla base di elementi di fatto su cui peraltro non credo sia il caso di diffonderci in questa sede.

È chiaro che se la vicenda si fosse svolta come sostiene l'accusa, non sarebbe configurabile nell'operato del Ministro la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o di un permanente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo. Occorre chiarire, purchè su questo si è diffusa la difesa dell'ex ministro De Michelis e anche del Vice Capo di Gabinetto, che non è qui in discussione l'iniziativa del governo italiano in favore dell'Albania, iniziativa che certamente potrebbe essere considerata corrispondente ad un rilevante interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo. Sono in discussione le modalità con cui questa iniziativa sarebbe stata attuata, ed allora l'alternativa è: o l'accusa è infondata, e l'ex Ministro e coloro che sono insieme a lui imputati dovranno essere assolti nel merito per insussistenza del fatto o, qualora invece risultasse fondata, non ricorrerebbero le esimenti previste dalla legge costituzionale.

In questa situazione, è parso alla Giunta di dover proporre al Senato la concessione dell'autorizzazione a procedere affinché l'autorità giudiziaria adempia alla funzione che per legge le è attribuita accertando lo svolgimento dei fatti e le eventuali responsabilità o non responsabilità delle persone inquisite.

PERLINGIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, molto brevemente per annunciare il voto favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere, così come propone la Giunta, prendendo atto anche dei chiarimenti del relatore Russo, il quale aveva già presentato, come sempre, una dettagliata esposizione dei fatti e delle argomentazioni giuridiche.

Riteniamo in linea di massima importante che si verifichi la fondatezza dell'accusa per fare chiarezza sulle modalità di questa iniziativa assunta dal Ministro *pro tempore*.

Ritengo che questo sia un momento importante per dare un contributo di chiarezza e per ristabilire un corretto rapporto fra politica e magistratura.

PRESIDENTE. L'Assemblea dovrà ora pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

Ricordo che la Giunta ha deliberato, come poc'anzi ha ricordato anche il relatore, senatore Russo, di proporre al Senato di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti sia del dottor Gianni De Michelis sia dei dottori Alessandro Graffini e Giuseppe Perniola.

Poichè non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-bis del Regolamento.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 23) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dei signori Wolf Bull Heinz, Domenico Dogliani e Amilcare Dogliotti

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 23, recante «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dei signori Wolf Bull Heinz, Domenico Dogliani e Amilcare Dogliotti, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319-321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio); 2) 110 del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, e 7 della legge 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici)».

Ricordo che la relazione è stata già stampata e distribuita.

Domando al relatore, senatore Preioni, se intende intervenire.

PREIONI, relatore. Mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea deve ora pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

Ricordo che la Giunta, considerato che il Senato, nella seduta del 24 gennaio 1995, ha già concesso, accogliendo la proposta formulata dalla stessa Giunta, l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro della sanità Francesco De Lorenzo, per i medesimi fatti per i quali sono oggi indagati i signori Wolf Bull Heinz, Domenico Dogliani e Amilcare Dogliotti, ha deliberato di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere anche nei confronti dei suddetti concorrenti nel reato.

Poichè non sono state presentate anche in questo caso proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 8, del Regolamento.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(2414) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale».

Ricordo che nel corso della seduta dell'11 gennaio la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento, ad esclusione dell'articolo 3, comma 9, e dell'articolo 12 del decreto.

Conseguentemente, l'Assemblea dovrà pronunciarsi mediante votazione elettronica sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto.

Poichè nel corso della seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione, passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 3, comma 9, e all'articolo 12 del decreto-legge n. 547.

I senatori contrari al riconoscimento dei presupposti previsti dall'articolo 78, comma 3, del Regolamento, e che quindi intendono approvare le deliberazioni espresse dalla 1^a Commissione, voteranno sì.

I senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCUSO, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 1° febbraio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1° febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri (2403).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli (2495) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

3. Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica (2342) *(Relazione orale).*

4. Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti (2399).

II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2414) *(Voto con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 12,40).

Allegato alla seduta n. 295**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni**

In data 30 gennaio 1996, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Preioni ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dei signori Wolf Bull Heinz, Domenico Dogliani e Amilcare Dogliotti, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore* (Doc. IV-bis, n. 23).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 30 gennaio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MAIORCA. - «Integrazione della legge 8 agosto 1995, n. 335, sul sistema pensionistico obbligatorio e complementare e del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali» (2502).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANIS, VENTUCCI, PELLITTERI, GERMANÀ, GARATTI, D'IPPOLITO VITALE, D'ALI, GALLOTTI, SPISANI, BRIENZA, RIANI, NAPOLI, BELLONI, GRIPPALDI, FIERROTTI e LADU. - «Regolamentazione dello stato giuridico del personale di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni» (2503).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 18 gennaio 1996, i senatori Staniscia, Di Orio, Carcarino, Bergonzi, Alò, Marchetti, Corvino, Scrivani e Ferrari Francesco hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2445.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE CORATO ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 24 novembre 1981, n. 689, concernente modifiche al sistema penale» (2448), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BELLONI. - «Modifiche all'articolo 183 del codice di procedura civile» (2452), previo parere della 1ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

CASILLO. - «Norme dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse» (2449), previ pareri della 1ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

RAMPONI ed altri. - «Modifiche al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, recante "Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio", ed istituzione della Direzione per l'analisi delle transazioni finanziarie (DATFIN)» (2358), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MONTELEONE ed altri. - «Norme per la formazione medicospecialistica in applicazione della direttiva 93/16/CEE» (2372), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PINTO. - «Modifica degli articoli 7 e 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge quadro sulle aree protette» (2494), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione con-

cernente la nomina dei membri della Commissione di vigilanza sui fondi pensione.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 25 gennaio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, l'elenco delle somme che vengono portate in economia per l'anno finanziario 1995 e che potranno essere utilizzate nell'esercizio 1996 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Detto elenco sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposte di modificazione

In data 30 gennaio 1996 la senatrice Alberti Casellati ha dichiarato di apporre la propria firma alle seguenti proposte di modificazione del Regolamento:

LA LOGGIA ed altri. - «Modifica dell'articolo 77 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 8);

ZACCAGNA. - «Modifica dell'articolo 78 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 11).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori De Notaris, Salvato, Caponi, Marchetti, Carcarino, Bergonzi e Dionisi hanno aggiunto la propria firma alla interpellanza 2-00360, dei senatori Falqui ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Pagano ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01163, dei senatori Pelella ed altri.

Il senatore Corvino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01166, dei senatori Orlando ed altri.

Interpellanze

SALVATO, MIGONE, ALÒ, ANGELONI, BASTIANETTO, BEDONI, BRIGANDÌ, BINAGHI, CAPONI, CARINI, CORRAO, DELFINO, DI MAIO, FIEROTTI, GARATTI, GUBBINI, LARIZZA, LORETO, MA-

SIERO, MICELE, PAPPALARDO, PAROLA, PUGLIESE, SCAGLIOSO, STANZANI GHEDINI, STEFANO, TRIPODI, VOZZI, BERGONZI, BUCCIARELLI, CANGELOSI, CARCARINO, CARPI, CRIPPA, CUFFARO, DE GUIDI, DIONISI, DUJANY, FAGNI, MANCUSO, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, ROCCHI, SCOPELLITI, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che allarmanti notizie su un collasso psichico e su un peggioramento delle condizioni di salute di Silvia Baraldini, la cittadina italiana detenuta da quattordici anni nelle carceri degli Stati Uniti, sono state divulgate il 26 gennaio 1996 dal suo avvocato Elizabeth Fink e dalla giornalista Patricia Lombroso che l'hanno visitata nel penitenziario federale di Danbury;

che nuove restrizioni del regime carcerario adottate negli ultimi mesi nel suddetto penitenziario possono aver contribuito a questo improvviso tracollo psico-fisico della detenuta;

che il Ministero di grazia e giustizia ha reiterato lo scorso anno all'Attorney General, signora Janet Reno, la richiesta di trasferimento in un carcere italiano di Silvia Baraldini come previsto dalla Convenzione internazionale di Strasburgo;

che il Presidente della Repubblica, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, è intervenuto direttamente la scorsa primavera con una lettera al Presidente degli Stati Uniti, William J. Clinton, per ottenere il trasferimento in Italia della Baraldini e analoghi interventi sono stati effettuati dal Ministro degli affari esteri, Susanna Agnelli, presso il Segretario di Stato, Warren Christopher, e dal Presidente del Consiglio Lamberto Dini presso l'Attorney General, signora Janet Reno;

che il Presidente del Consiglio Lamberto Dini nella sua conferenza stampa del 23 dicembre 1995 ha ribadito il suo impegno ad operare per risolvere la questione dichiarando testualmente: «sul caso Silvia Baraldini non mollo, forse mollo il Governo, ma questa è un'altra cosa»,

si chiede di sapere:

se il Governo della Repubblica intenda compiere urgenti passi diplomatici al più alto livello e tramite l'ambasciatore d'Italia a Washington per accertare le cause più dirette del peggioramento delle condizioni psico-fisiche di Silvia Baraldini, per assicurarne la rimozione e per ottenere che le venga prestata l'assistenza necessaria;

se il Presidente del Consiglio e Ministro di grazia e giustizia, dottor Lamberto Dini, intenda sollecitare una risposta dell'Attorney General statunitense alla reiterata richiesta di trasferimento della nostra connazionale secondo quanto prescritto dall'articolo 5 della Convenzione di Strasburgo sulla dovuta «prontezza» delle repliche a richieste ufficiali di questo tipo;

se il Governo della Repubblica intenda promuovere una amichevole mediazione dell'organo competente del Consiglio europeo, come previsto dall'articolo 23 della Convenzione di Strasburgo, al fine di risolvere il contenzioso che da sette anni blocca e rinvia la soluzione del caso.

Interrogazioni

STEFANO, CARELLA, ROCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Premesso:

che la signorina Anna Rita Minnucci, nata ad Alatri il 20 maggio 1963, affetta da fibrosi cistica, già sottoposta a trapianto bipolmonare in data 16 gennaio 1990 presso l'ospedale «Sainte Marguerite» di Marsiglia, è stata riconosciuta, dalla Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità civile (CMPGIC) di Frosinone, abbinabile di «pesante terapia antireattiva e immunosoppressiva che impedisce al soggetto il soddisfacimento di quel minimo di esigenze medie di vita rapportabili ad un individuo normale di età corrispondente»;

che la predetta è stata valutata 06 - invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita;

che il 23 dicembre 1994, in seconda istanza, è stata sottoposta a verifica ambulatoriale nel corso della quale la CMPGIC di Frosinone ha accertato una «discreta compliance polmonare, tenuto conto della terapia immunosoppressiva e delle complicanze successive al trapianto, e valuta 04 in soggetto affetto da fibrosi cistica con trapianto bipolmonare, diabete insulino-dipendente, TBC» (04 invalidità totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento) ma con totale disconoscimento della bronchiolite obliterante;

che ciò è avvenuto con assoluto disconoscimento dei contenuti della certificazione emessa in data 13 dicembre 1994 dal centro di riferimento regionale del Lazio, con la quale veniva dichiarata affetta da:

bronchiolite obliterante (insorta dopo il trapianto) non classificata nel decreto ministeriale 5 febbraio 1992;

diabete insulino-dipendente;

tubercolosi polmonare;

malnutrizione grave;

considerato che a causa del comportamento della CMPGIC la signorina Anna Rita Minnucci ha avuto, di fatto:

disconosciuta la bronchiolite obliterante;

disconosciuta l'incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita e la necessità di assistenza continua;

revocato il diritto all'assegno di accompagnamento;

ingiunta la restituzione immediata di circa 8 milioni allo Stato perchè indebitamente percepiti nell'ultimo anno,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda mettere in atto per cercare di dare credibilità alle istituzioni nella vicenda in questione.

(3-01169)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAROLA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Considerato:

che il decreto-legge n. 30 del 1996 relativo a «misure per il rilancio dell'edilizia privata e dei lavori pubblici», ha chiarito alcune inter-

pretazioni presenti nella circolare applicativa del Ministero dei lavori pubblici emanata il 17 giugno 1995, n. 2291/UL, pubblicata sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 192 del 18 agosto 1995;

che in particolare è stato modificato l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 39 della legge n. 724 del 1994, relativo agli indagati per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale o per i reati di riciclaggio di denaro, che era di impossibile applicazione poichè le indagini sono sottoposte a segreto d'ufficio;

che è stata riaffermata in sede legislativa la competenza delle regioni già prevista dalla legge n. 47 del 1985 in materia di definizione e di eventuale riduzione in determinati casi degli oneri concessori;

che è stato spostato al 31 dicembre 1996 il termine per i comuni di determinare il conguaglio dei contributi di concessione e l'importo definitivo dell'oblazione, poichè i termini precedenti apparivano troppo restrittivi anche per comuni efficienti;

che è stato chiarito che i soggetti che possono usufruire delle riduzioni dell'oblazione per la prima casa sono, oltre i proprietari, anche i parenti di primo grado (genitori o figli);

rilevato:

che permane una evidente discrepanza fra la interpretazione della circolare applicativa e il comma 19 dell'articolo 39 della legge n. 724 del 1994, che prevede la possibilità di retrocessione degli immobili acquisiti; la circolare, anzichè far partire i tempi della retrocessione dalla presentazione della domanda di concessione in sanatoria come prescrive la legge, introduce una procedura di attuazione della disposizione che condiziona la restituzione e la remissione in possesso all'avvenuto rilascio della sanatoria;

che in questo modo si sono determinati gravissimi problemi per i cittadini (per quanto riguarda gli allacci ai pubblici servizi, la partecipazione ai consorzi di autorecupero, la concessione di eventuali mutui bancari) e per i comuni (che in molti casi avevano già provveduto a rilasciare la dichiarazione liberatoria),

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda emanare una successiva circolare integrativa che recepisca le modifiche presenti nel decreto-legge n. 30 del 1996 rispetto ai testi precedenti e chiarisca i punti controversi nel senso di un adeguamento della circolare, in particolare per quanto si riferisce alle procedure di retrocessione degli immobili acquisiti al testo della legge e alla volontà del Parlamento.

(4-07864)

TRIPODI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che violenti nubifragi e mareggiate si sono contemporaneamente abbattuti nei giorni 25 e 26 gennaio 1996 sull'alta fascia ionica della provincia di Reggio Calabria, causando ingentissimi danni, con devastazione delle strutture costiere e minacce per i centri abitati da Monasterace a Locri;

che gli effetti dannosi, provocati dagli eventi calamitosi, hanno determinato non solo danni rilevanti alla viabilità, alle strutture civili e all'economia, ma hanno posto in serio pericolo i centri urbani e le popolazioni degli stessi se non saranno adottati interventi organici, soprat-

tutto per scongiurare i rischi di disastri che la furia del mare potrà certamente provocare; infatti, a Monasterace, il mare, dopo aver travolto il muraglione di argine e risucchiato il lungomare, ha sfiorato la prima fila delle abitazioni, ormai esposte al successivo impatto ondoso,

di fronte all'allucinante prospettiva, l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di decretare la dichiarazione di zona colpita da calamità naturale;

quali misure saranno prese dalla Protezione civile, dal Ministero dei lavori pubblici e dagli altri enti preposti per realizzare interventi organici e rapidi frangiflutti per scongiurare i pericoli di disastro;

se non si ritenga altresì che non si debbano ripetere le inerzie dimostrate dalle autorità alle sollecitazioni e alle denunce più volte espresse negli anni passati.

(4-07865)

ZANOLETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che le associazioni Federpensionati Coldiretti, Associazione pensionati CIA, Sindacato pensionati Confagricoltura, ANAP Confartigianato, FNAP - CNA, FNPA - CASA, 50 & Più Fenacom, FIPAC Confe-sercenti, che rappresentano oltre quattro milioni di pensionati lavoratori autonomi dei comparti agricoltura, artigianato e commercio, costituiti in comitato unitario di coordinamento, non hanno ottenuto esito alla richiesta del 22 novembre 1995 formulata nei confronti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale allo scopo di essere sentiti in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e al più recente problema relativo alle richieste di rimborso da parte dell'INPS delle presunte indebite quote di pensione, l'interrogante chiede di sapere come e quando si intenda tenere in adeguata considerazione le istanze delle otto associazioni che rappresentano i pensionati del lavoro autonomo.

(4-07866)

STEFÀNO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che sono state presentate numerose interpellanze parlamentari e si sono avuti incontri con le Commissioni lavoro di Camera e Senato in merito al fatto che 128 lavoratori anziani della ILVA di Taranto sono stati licenziati dalla stessa nel 1993 e collocati in mobilità *ex* articolo 7, comma 7, della legge n. 223 del 1991 e non sono stati inseriti nelle liste del piano triennale 1994-96 di pensionamenti anticipati del settore siderurgico, malgrado avessero inoltrato domanda *ex* articolo 8, comma 1-*bis* della legge n. 451 del 1994;

considerato:

che si tratta, tra gli aventi titolo, dei più anziani in assoluto come anzianità anagrafica e contributiva;

che si tratta di lavoratori provenienti da ambiente usurante, nella gran parte invalidi e ammalati, tanto che due di essi risultano già deceduti, come riportato dalla stampa locale;

che essi, ove dovessero completare il settennio di mobilità, si ritroverebbero con una pensione dimezzata, in quanto i contributi figurativi erogati dall'INPS non tengono conto della retribuzione effettiva, ma solo della retribuzione di riferimento, come prescritto dall'articolo 7,

comma 9, della legge n. 223 del 1991 e dall'articolo 2 della legge n. 164 del 1975; differenza di non poco conto, che va a decurtare drasticamente il trattamento pensionistico di un lavoratore siderurgico normalmente costretto a turni, lavoro notturno festivo e straordinario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia preso visione delle istanze presentate;

se non ritenga opportuno effettuare immediatamente la verifica prevista dall'articolo 5 del decreto ministeriale del 7 dicembre 1994, per assegnare con priorità assoluta a detti lavoratori le posizioni che si fossero rese disponibili nelle liste perchè non utilizzate.

(4-07867)

LAVAGNINI, LADU, CAMPUS, GALLOTTI, BACCARINI, MODOLO, MONTELEONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che con decreto n. 1236OGAB del 16 aprile 1993 il prefetto di Roma scioglieva il consiglio comunale di Marino Laziale ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

che a seguito dell'istituzione del comune di Boville, per distacco dal comune di Marino, disposta con legge regionale n. 56 del 21 ottobre 1993, il decreto di scioglimento è stato prorogato;

che la Corte costituzionale con sentenza n.433 del 1995 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge regionale del Lazio 8 aprile 1980 (norme sul referendum consultivo per l'istituzione di nuovi comuni) e di conseguenza della citata legge regionale n. 56 del 1993, istitutiva del comune di Boville;

che il presidente della giunta regionale del Lazio ha indetto, con proprio decreto, un referendum consultivo sulla divisione del comune di Marino, chiamando alle urne tutti i cittadini del comune;

considerato:

che gli abitanti di quel territorio si trovano senza rappresentanti democraticamente eletti ormai da tre anni;

che la gestione del comune di Boville ha evidenziato difficoltà gestionali che porteranno a notevoli sacrifici in una comunità non ancora strutturata in autonomia comunale;

che è vivo il fermento ed il malessere di tanti cittadini nell'invocare, attraverso manifesti, convegni e sottoscrizioni l'immediato ripristino ad una gestione democratica,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'interno non intenda finalmente dopo tre anni inserire il comune di Marino nel calendario della tornata amministrativa della primavera 1996, rispettando in ogni caso le volontà popolari in conseguenza del voto referendario, disponendo perchè gli uffici lavorino alle due ipotesi possibili sottoposte al giudizio della cittadinanza.

(4-07868)

CUSUMANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che le scuole di polizia svolgono un ruolo importante ed essenziale per la formazione degli agenti, per il loro continuo aggiornamento e per l'aumento del grado di professionalità;

che l'esistenza di scuole di polizia è tanto più necessaria in realtà dove è più incidente il grado di criminalità, in specie quella organizzata,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che hanno determinato la decisione di chiudere la scuola di polizia in atto esistente presso il reparto mobile di Palermo;

quali iniziative alternative si prevedano per assicurare in Sicilia un costante aggiornamento professionale degli agenti;

se non si ritenga opportuno istituire una scuola di polizia vera e propria in Sicilia analogamente a quella già istituita in altre regioni d'Italia;

se non si ritenga che con l'istituzione di una scuola di polizia si assicuri anche un segnale positivo della presenza dello Stato.

(4-07869)

DIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che oltre un migliaio di lavoratori della provincia di Frosinone posti in mobilità e chiamati a svolgere, presso gli enti locali, lavori socialmente utili a decorrere dal 31 dicembre 1995 non sono stati riconfermati nell'utilizzo di tali progetti;

che tali lavoratori si trovano improvvisamente senza alcuna fonte di reddito in un contesto socio-economico quale è quello della provincia di Frosinone, già gravato da una crisi occupazionale in costante e preoccupante crescita; a ciò si aggiunge che alcuni lavoratori (che sino al 31 dicembre 1994 hanno goduto del trattamento di mobilità) nell'anno 1995 sono stati occupati per 10 mesi presso il comune di Sora ed in data 31 dicembre 1995 sono stati allontanati dall'impiego, in quanto lo stesso comune, interpretando l'articolo 1, punto 5, del decreto-legge 4 dicembre 1995, ha ritenuto che gli stessi non potessero essere più utilizzati in quanto non più fruitori del sussidio da parte dell'INPS; di contro si evince dal succitato articolo che si ha diritto al sussidio da parte dell'INPS per un periodo massimo di 12 mesi e limitatamente ai periodi di loro occupazione in lavori socialmente utili,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza al fine di stabilire per intanto una interpretazione uniforme del dettato legislativo; in secondo luogo al fine di modificare la disciplina legislativa vigente nel senso di prevedere, quantomeno e tra l'altro, una priorità nei progetti approvati nel 1996, per quei lavoratori ai quali è scaduto o sta per scadere il sussidio di cui al decreto-legge n. 515 del 1995; il tutto al fine di evitare l'espulsione dal lavoro dei soggetti in premessa, che in caso contrario avrebbero ben poche opportunità di reinserirsi nel mondo del lavoro.

(4-07870)

DELFINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il valico del Colle della Maddalena della strada statale n. 21 rappresenta un importante collegamento tra la provincia di Cuneo ed i

dipartimenti francesi di Digne e di Gap, ma spesso, nelle stagioni invernali, viene interrotto per lunghi periodi a causa del rischio di valanghe;

che altre difficoltà investono invece il traforo del Colle di Tenda per cui la provincia di Cuneo potrebbe trovarsi completamente isolata nelle comunicazioni con la Francia;

che le abbondanti precipitazioni di queste ultime settimane hanno determinato la chiusura del Colle della Maddalena creando rilevanti disagi agli operatori economici ed alle popolazioni interessate ed evidenziato, vista anche la precarietà del transito del traforo del Tenda, la disastrosa realtà dei collegamenti con la Francia,

si chiede di conoscere quali interventi siano stati progettati, programmati ed in via di attuazione per la protezione contro le valanghe e gli smottamenti del manto nevoso al fine di evitare la chiusura del valico del Colle della Maddalena.

(4-07871)

MARTELLI. - *Al Ministro della sanità.* - *Premesso:*

che in data 28 dicembre 1995 il Comitato nazionale delle associazioni degli emofiliaci ha presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ex articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971, nei confronti del Ministro della sanità, contro la classificazione in classe H - ossia per uso interno ospedaliero - della specialità medicinale fattore VIII da DNA ricombinante;

che i due farmaci in oggetto sono prodotti con tecniche ricombinanti di ingegneria genetica per il trattamento delle emorragie che colpiscono i pazienti emofiliaci e, contrariamente ai prodotti di derivazione plasmatica, sono assolutamente esenti da rischi di trasmissione virale, in particolare, l'HIV e l'epatite C;

che il fattore VIII ricombinante riguarda solo gli emofiliaci A, ossia 3.051 pazienti su 6.000, e di questi il 40 per cento circa è sieropositivo e l'80 per cento ha contratto l'epatite a causa dell'uso dei prodotti di derivazione plasmatica;

che le emorragie che colpiscono gli emofiliaci devono essere trattate il più possibile a casa, a scuola, nei luoghi di lavoro o in viaggio, come stabilito dal protocollo adottato da tutti i centri o servizi specializzati degli ospedali in Italia e nel mondo, considerato che detto protocollo è depositato da oltre vent'anni presso l'Istituto superiore di sanità;

che la collocazione in classe H, cioè la dispensazione riservata a livello ospedaliero, ne impedisce la dispensazione attraverso le farmacie private, limitandone di fatto la diffusione attraverso solo 32 centri sul territorio nazionale;

che il Comitato per le specialità medicinali (CPMP) dell'Unione europea ha dato parere favorevole alla registrazione del fattore VIII ricombinante il 13 maggio 1993 e tra l'aprile 1993 e il 26 giugno 1994 dette specialità medicinali sono state registrate in Danimarca, Paesi Bassi, Francia, Belgio, Germania, Lussemburgo, Grecia, Irlanda, Gran Bretagna, Portogallo e Spagna e sono tutte usate e dispensate sia per l'uso domiciliare che ospedaliero;

che l'Italia, ultimo paese europeo, ha autorizzato la commercializzazione del fattore VIII ricombinante il 30 ed il 31 agosto 1995, limitandone l'uso agli ospedali, mentre il fattore VIII plasmatico, ancora oggi, se non altamente purificato è possibile veicolo di gravi infezioni quali l'epatite C e l'HIV ed è autorizzato dal Ministero della sanità per la dispensazione sia nelle farmacie che in ospedale;

che l'emofilia è una malattia ereditaria congenita che consiste nella mancanza nel sangue di una proteina fondamentale per la coagulazione (fattore VIII per l'emofilia A, fattore IX per l'emofilia B) e il trattamento più adeguato è quello precoce e di urgenza «infusione domiciliare», attraverso il cosiddetto autotrattamento;

che la dispensazione attraverso solo 32 centri sul territorio nazionale significa per i pazienti maggiori difficoltà per ottenere il prodotto, minore tempestività negli interventi e maggiori invalidità,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, dato il numero di pazienti (3.051 iscritti nel registro nazionale degli emofiliaci), di dover adottare provvedimenti, fornendo precise indicazioni alla Commissione unica del farmaco per rendere il fattore VIII da DNA ricombinante disponibile anche nelle farmacie, permettendo ai pazienti l'immediato accesso ad un farmaco che per sua natura è da considerarsi «salvavita» ed assolutamente sicuro in quanto prodotto con tecnologie che escludono la derivazione plasmatica e quindi i rischi di contaminazione virale da HIV ed epatite C.

(4-07872)

LAURICELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che numerosi cittadini di Lampedusa (Agrigento), vengono convocati presso la locale caserma dei carabinieri per essere sottoposti a procedimento di schedatura;

che presso la cittadinanza si è diffusa una certa preoccupazione per il numero di persone sottoposte a questa procedura,

si chiede di sapere quali motivazioni sostengano la procedura adottata dai carabinieri di Lampedusa e quali organi superiori l'abbiano ordinata.

(4-07873)

BERSELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che all'interrogazione parlamentare 4-04461 del 24 maggio 1995 relativa alle nomine di 117 nuovi dirigenti dell'Ente poste italiane fu data, il 25 ottobre 1995, una risposta evasiva ed insoddisfacente, eludendo la quasi totalità dei problemi sollevati, l'interrogante chiede di conoscere i titoli, le esperienze lavorative ed i risultati ottenuti nella loro attività dai neominati che hanno consentito al consiglio di amministrazione dell'Ente poste di valutare la professionalità, la capacità manageriale e le attitudini dimostrate per elevare alla qualifica di dirigenti tutti i funzionari promossi dal 27 aprile 1995 a questa parte, compresi quelli del dicembre 1995, i cui nomi non sono ancora stati diffusi chiaramente ed in modo trasparente, ma solo su elenchi in possesso delle organizzazioni sindacali.

(4-07874)

BERSELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che organi di stampa hanno riferito la notizia della possibile concessione di un prestito di 10 miliardi di lire da parte del Banco ambrosiano veneto al Partito democratico della sinistra;

che finanziare un partito politico, se porta ad un esborso di denaro, consente però di avere «contatti» con tutto il mondo che da sempre orbita attorno allo stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

se tali «contatti» siano così importanti da rischiare la solidità del Banco con finanziamenti ad un partito pesantemente indebitato e che potrebbe quindi essere coinvolto in ogni momento in scandali che ne travolgano la dirigenza e la solvibilità, ammesso che attualmente quest'ultima esista davvero;

se risponda a verità che il Banco sia già pesantemente impegnato in prestiti, mai restituiti, al Partito socialista italiano;

se non si ritenga che sia necessario intervenire per bloccare il finanziamento del Banco al Partito democratico della sinistra e, qualora si dovesse comunque dar corso a tale finanziamento, se non si ritenga assolutamente indispensabile:

1) chiarire quali motivi effettivi portino al finanziamento;

2) quali garanzie reali assistano il finanziamento;

3) da quali condizioni tale finanziamento venga regolato e se i relativi tassi di interesse siano in linea con quelli praticati a quanti si rivolgono abitualmente per un prestito al Banco.

(4-07875)

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri della difesa e della sanità.* - Premesso:

che in data 6 gennaio 1996 la rivista medica inglese Lancet pubblicava un articolo a pagina 30 riguardante l'infezione da hantavirus di un soldato inglese operante in Bosnia;

che lo stesso articolo segnala altri 250 casi di infezione da hantavirus nelle truppe locali e nei civili in Bosnia;

che l'hantavirus è diventato noto, nel recente passato, come il responsabile di alcune morti nella riserva dei Navajos, negli USA;

che il periodo di incubazione del virus è superiore alle 6 settimane, per cui sintomi dell'infezione potrebbero essere riscontrabili tra soldati che hanno già fatto ritorno alle proprie famiglie,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo abbiano verificato la presenza del virus, se il riscontro sia positivo e, in tal caso, quali misure precauzionali e a difesa del rischio di contagio intendano adottare.

(4-07876)

CUSIMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che da oltre un mese Nello Musumeci, presidente della provincia di Catania ed europarlamentare di Alleanza Nazionale, è tenuto sotto sorveglianza dalle forze dell'ordine a seguito - secondo quanto riportato dalla stampa - di una informativa della sezione centrale del Sisde di

Roma che avrebbe segnalato un possibile attentato della mafia nei suoi confronti;

che la notizia ha aperto l'edizione del 19 dicembre 1995 del quotidiano catanese «La Sicilia» e nella stessa giornata ha rappresentato il fatto più importante dei notiziari di emittenti televisive regionali e inter-provinciali, trovando eco anche nel TG1,

pur nel massimo rispetto per l'autonomia professionale degli operatori dell'informazione, lo scrivente chiede di sapere se risulti per quale motivo l'edizione siciliana del TGR non abbia ritenuto di dare risalto alla notizia, tanto da non menzionarla nei cosiddetti «titoli di testa». Quanto sopra fa pensare che il TGR ritenga l'onorevole Musumeci un «blindato» di serie B, forse per la sua appartenenza ad Alleanza Nazionale, la qualcosa sarebbe inaccettabile e costituirebbe palese violazione della *par condicio* di cui tanto si parla.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quale sia il parere del Presidente del Consiglio e del Ministro delle poste e quali azioni intendano intraprendere per evitare in futuro il ripetersi di tali discriminazioni.

(4-07877)

SIGNORELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, ai fini del trattamento pensionistico d'invalidità, di anzianità e di vecchiaia, il personale del disciolto ente mutualistico ENPDEP era per legge assicurato sia presso l'INPS che presso il relativo fondo di previdenza del personale, attualmente gestito dall'INPDAP, giusto regolamento approvato con decreto interministeriale dei Ministri del lavoro e del tesoro il 19 febbraio 1974;

che il suddetto regolamento all'articolo 22, lettera g), prevedeva l'erogazione di pensione, a carico di detto fondo, al personale con almeno 35 anni di servizio utile, anche in caso di non maturazione dei requisiti necessari per il conseguimento della pensione a carico dell'INPS;

che per effetto di tale disposizione alcuni dipendenti, con la qualifica di laureati, ebbero a riscattare il periodo degli anni di laurea solo presso il fondo in questione e non anche presso l'assicurazione obbligatoria;

che, attualmente, l'amministrazione del fondo non consente più l'erogazione della pensione ai dipendenti suddetti che, pur avendo 35 anni di contribuzione e 57 anni di età, non abbiano maturato gli stessi requisiti ai fini del pensionamento obbligatorio dell'INPS;

che la richiesta di riscatto anche presso l'INPS comporterebbe per gli interessati l'esborso di decine di milioni;

che la legge 8 agosto 1995, n. 335, recante «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare», all'articolo 15 stabilisce che «l'accesso alle prestazioni per anzianità e vecchiaia assicurate dalle forme pensionistiche di cui al comma 1, che garantiscono prestazioni definite ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio, è subordinato alla liquidazione del predetto trattamento».

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative si intenda assumere per rimuovere tale palese disparità di trattamento.

(4-07878)

ALÒ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione, con circolare ministeriale n. 350 del 16 novembre 1995, ha trasmesso agli uffici scolastici provinciali l'elenco dei circoli didattici, delle scuole medie e degli istituti di istruzione di secondo grado che risultano sottodimensionati rispetto ai parametri fissati dall'articolo 2 della legge 6 ottobre 1988, n. 426, e ora riportati all'articolo 51 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

che nell'elenco dei circoli didattici da sopprimere risulta quello di San Michele Salentino (Brindisi), unico circolo esistente nell'omonimo comune di 6.500 abitanti;

che i dati relativi alla prossima utenza scolastica, nell'ambito dell'immediato biennio, forniti dall'ufficio anagrafe del comune, evidenziano un aumento della popolazione scolastica che comporterà il raggiungimento del tetto minimo delle 50 unità docenti già dal prossimo anno, così come previsto dal comma 4 dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 297 del 1994, come di seguito evidenziato:

Anno scolastico 1995-96		Anno scolastico 1996-97		Anno scolastico 1997-98	
Posti scuola elementare	n. 27	Posti scuola elementare	n. 27	Posti scuola elementare	n. 27
Sostegno	n. 4	Sostegno	n. 4	Sostegno	n. 4
Francese	n. 1	Francese	n. 1	Francese	n. 1
Scuola materna	n. 16	Scuola materna	n. 18	Scuola materna	n. 18
Totale	n. 48	Totale	n. 50	Totale	n. 50

che nel circolo didattico di San Michele Salentino si considera «normale» lavorare con 31 alunni nelle sezioni della scuola materna, con 25 nelle classi della scuola elementare (4^a D), con 23 alunni + un portatore di *handicap* (4^a B e 5^a B), con 21+3 alunni portatori di *handicap* (4^a A e 4^a C), con 22 + un alunno portatore di *handicap* (5^a A e 5^a C), in violazione a quanto altre disposizioni legislative stabiliscono in merito e che, se correttamente applicate, avrebbero comportato un aumento dell'organico e maggiori opportunità educative e didattiche a tutti gli alunni;

che il comune di San Michele Salentino è una realtà periferica, caratterizzata da deprivazione e depressione culturale ed economica, con un'alta percentuale di soggetti in situazione di svantaggio e, quindi, a rischio di dispersione;

che la direzione didattica costituisce, in questa realtà, un forte punto di riferimento ed ha delineato una propria identità culturale, come dimostrano la qualità e la quantità dei lavori prodotti in collaborazione con l'extra-scuola, le famiglie, l'ente locale, la parrocchia, l'associazionismo, diventando volano di crescita e agenzia di grande animazione socio-culturale;

che la soppressione del circolo didattico sarebbe una scelta penalizzante per il comune di San Michele Salentino e preoccupante per l'ordine pubblico in quanto la popolazione ha dovuto subire in questi ul-

timi anni il trasferimento in altre sedi di alcuni servizi importanti (collocamento, Enel, esattoria, esami analisi cliniche, eccetera), e sembra mal disposta ad accettare nuovi disagi,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere affinché il circolo didattico di San Michele Salentino, che già dal prossimo anno scolastico rientra nei parametri fissati dall'articolo 51 del decreto legislativo n. 297 del 1994, non venga soppresso e pertanto non si arrechi una pesante penalizzazione alla popolazione di quel comune.

(4-07879)

VENTUCCI. - Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. - Premesso:

che i laureati in medicina e chirurgia nell'anno accademico 1994-1995 avevano commisurato i loro programmi di inserimento nel mondo del lavoro e quindi nella struttura operativa della società civile secondo la normativa del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, reiterato con decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120;

che detto decreto-legge prevedeva all'articolo 10, comma 3, la possibilità di essere ammessi alle scuole di specializzazione per coloro che avessero conseguito l'abilitazione entro il primo semestre del primo anno del corso;

che tale possibilità rendeva giustizia all'introduzione della normativa europea a seguito dell'approvazione della tabella XVIII che inopinatamente non era stata armonizzata con la normativa dell'accesso alle scuole di specializzazione;

che - presumibilmente per tutelare situazioni pur legittime di studenti fuori corso e non risultati vincitori dei concorsi per l'accesso alle scuole di specializzazione - con un emendamento il senatore Masullo, durante la conversione in legge del suddetto decreto-legge, ha chiesto ed ottenuto l'annullamento del comma 3 dell'articolo 10;

considerato:

che i neolaureati (sessione estiva) con il vecchio ordinamento possono iscriversi avendo la possibilità di effettuare il tirocinio prima del conseguimento della laurea;

che i laureati (sessione estiva) dello scorso anno accademico con in vigore il nuovo ordinamento hanno potuto comunque usufruire del suddetto decreto-legge;

che i neolaureati (sessione estiva) dell'ultimo anno accademico, soggetti a cui porre attenzione per la regolarità degli studi rispetto alla durata del corso, si vedono discriminati nei confronti sia dei colleghi del nuovo ordinamento laureatisi nello scorso anno accademico, sia dei colleghi neolaureati con il vecchio ordinamento,

si chiede di sapere se non si intenda emanare un provvedimento transitorio con decretazione d'urgenza per consentire ai neolaureati vincitori dei concorsi di accesso di iscriversi alle scuole di specializzazione con la riserva di conseguire l'abilitazione nei tempi stabiliti e previsti dalla legge, al fine di evitare che giovani laureati di indubbia capacità debbano, dopo il servizio di leva per alcuni, ripresentarsi ai concorsi per l'accesso alle scuole di specializzazione, non essendo più validi quelli che hanno già vinto.

(4-07880)

TRIPODI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Reggio Calabria ha approvato all'unanimità la richiesta di assegnare al comune i patrimoni immobiliari illecitamente realizzati dai mafiosi e confiscati dall'autorità giudiziaria per essere utilizzati a strutture scolastiche, centri sociali per giovani, comunità, volontariato e ogni forma organizzativa capace di offrire sostegno a favore degli strati sociali più deboli; si tratta di una scelta di grande spessore morale e culturale perchè permette di restituire ad una città, particolarmente colpita dalla sopraffazione mafiosa, una enorme ricchezza accumulata dalla criminalità con la violenza inflitta alla collettività reggina e alla democrazia;

che la significativa iniziativa, sulla quale si sono pronunciate favorevolmente sia la prefettura che l'intendenza di finanza di Reggio Calabria, è stata imitata da altri enti locali del Mezzogiorno che hanno avanzato simili richieste;

che nonostante la richiesta assuma grande rilevanza politica e democratica ed è incentivo per la lotta alla criminalità mafiosa, non si giustificano il ritardo e le resistenze burocratiche che, a livello ministeriale, impediscono l'accoglimento della proposta e l'assegnazione dei beni illeciti dei mafiosi confiscati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano stati i motivi che abbiano impedito l'accoglimento della richiesta e privato i ceti popolari di usufruire di nuove scuole, di servizi sociali e di servizi di sostegno ai ceti più deboli.

quali misure si ritenga opportuno predisporre per assegnare rapidamente al comune di Reggio Calabria e agli altri comuni che hanno fatto richiesta gli immobili confiscati, eliminando il rischio che ulteriori ritardi o eventuali assurdi dinieghi avranno conseguenze gravissime per la lotta alla mafia.

(4-07881)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01169, dei senatori Stefano ed altri, sul caso di Anna Rita Minucci, affetta da fibrosi cistica.